

«Treni, la battaglia di civiltà del Sud»



Soriero, ex sottosegretario ai Trasporti: bene fa la Gazzetta

FRANCO GIULIANO

Onorevole Giuseppe Soriero, nel suo libro, "Sud, Vent'anni di solitudine", ci racconta cifre alla mano cosa il Mezzogiorno sarebbe stato se la classe politica avesse guardato a quest'area con maggiore attenzione.

Sono cifre relative alle grandi opere pubbliche in Italia che descrivono plasticamente le origini dell'attuale intollerabile "solitudine del Sud": 47 miliardi di euro nel Settecentro e solo 5,7 miliardi nel Meridione, tra «bulimia» del Nord e «anoressia» del Sud è maturata quella solitudine efficacemente sintetizzata anche dalle cifre che il vostro giornale aggiorna sulla home page del sito, conducendo una battaglia che è non solo economica, ma riguarda i diritti e la civiltà del nostro Paese. "1025 giorni e 7 ore" d'isolamento ferroviario sono davvero inaccettabili per una regione strategica per la crescita dell'Italia nei nuovi scenari europei e mediterranei. La Puglia, pur dentro la crisi drammatica del lavoro e dell'impresa, presenta caratteristiche di sviluppo notevoli sostenute in questi anni da intelligenza politica e da competenze imprenditoriali e professionali".

Tante occasioni perse nel non aver saputo utilizzare i fondi pubblici. Insomma, secondo lei, che è stato anche sottosegretario alle Infrastrutture chi bisogna attribuire le colpe dei mancati investimenti, alla incapacità della classe politica del Sud o alla bravura dei rappresentanti delle regioni del Nord?

Certo in alcuni casi è prevalsa la bravura degli amministratori del Nord, ma in altri casi anche un certo egoismo padano, con la visione miope di chi pensava che aggrappandosi alla Carinzia avrebbe garantito il proprio sviluppo. Proprio in questi giorni si

prende atto che se la crisi è più grave nel sud già fragile, essa non ha certo risparmiato il nord più forte e attrezzato. Tutta l'Italia è ora compressa nella morsa della deflazione. Ci sono però anche le responsabilità di quei meridionali che nella rincorsa perversa di un assistenzialismo senza prospettive hanno fornito alibi a teorie insidiose e raffinate tutte tese a verificare se nel Sud siano arrivate troppe risorse o troppo poche, dopo un confronto tanto aspro quanto inefficace su secessione, devoluzione e federalismo.

Lei in una parte del suo libro, parla di "scippo del Sud" e ci spiega come la gran parte delle risorse è stata concentrata nel territorio settentrionale... dall'aeroporto di Malpensa alle infrastrutture delle Olimpiadi invernali di Torino, alla TAV... e così via. Peché il Sud non è stato capace di attrarre risorse?

Perché quest'area ancora non è riuscita a qualificare e ad affermare la propria funzione produttiva, vorrei dire anche la propria "utilità" alla crescita del Nord e dell'intero sistema nazionale. Si trascina insomma una specie di complesso d'inferiorità rispetto alla politica dei 2 tempi; il sud viene sempre dopo, alla fine del 2° tempo e quasi sempre a fine partita. Se ad esempio si esamina il caso dell'Alta Velocità ferroviaria, non si può non considerare che la struttura fondamentale della rete è stata completata. Non a caso ormai il confronto tra i decisori non riguarda più l'estensione in altre aree, bensì la specializzazione ulteriore e la competitività sul pezzo già in funzione. E' questo il vero, raffinato, perverso "scippo del Sud" che non sarà facile recuperare in breve tempo. In futuro anzi la distanza tra Nord e Sud rischia di aggravarsi giacché le opere in via di progettazione riguardano 32 mld per il settentrione e solo 8 mld per il meridione. Altro che perequazione infrastrutturale.

Questa situazione s'è determinata non certo per colpa dei meridionali, bensì per una politica arrogante condotta dai governi e dalle aziende pubbliche che hanno scelto di investire dove il ritorno economico era più facile e immediato.

Come e cosa si può recuperare oggi? Cosa devono fare le Regioni del Sud che sostengono la nostra battaglia per spingere il governo ad investire anche sulla dorsale Adriatica?

Insistere, insistere, insistere senza rassegnarsi. In Parlamento di recente vi sono state discussioni e decisioni impegnative sollecitando il Governo, in vista dell'ap-provazione della macro-regione adriatico-jonica, ad assumere ogni iniziativa in sede europea per promuovere il prolungamento del corridoio baltico-adriatico lungo la direttrice Ancona Pescara Bari Taranto Lecce. E' un obiettivo credibile per la presidenza Renzi del semestre europeo e consentirà finalmente di valorizzare le potenzialità dei porti e del territorio meridionali.

Onorevole nelle conclusioni del suo libro lei scrive che "oggi più che mai sentiamo il bisogno di un'Europa forte che possa aiutare l'Italia". Una parte dell'Italia, come lei ha dimostrato, sa aiutarsi da sola. Perché il Sud non è capace di trovare la cura alla sua malattia?

Ho scritto questo libro proprio per dimostrare, dati alla mano, che il Sud non ha bisogno di ulteriori politiche speciali, né di Ministeri speciali e separati, ma di essere inserito in un progetto di sviluppo dell'intero Paese».

PIÙ FATTI

«Il Sud non ha bisogno di ulteriori politiche speciali»